

IN ◆ Il segretario della Quercia rivendica
PRIMO il merito d'essersi recato personalmente
PIANO a Bologna per convincere il Professore

◆ «Un governo a guida mia non è nelle cose
Non ce ne sono adesso le condizioni
Chi ne parla lo fa per avvelenare il clima»

◆ Folena chiede «la massima continuità»
dell'esecutivo e indica gli obiettivi politici:
allargare verso i moderati e verso Cossutta

D'Alema: «Bene il Prodi bis, e basta con i veti»

Il leader Ds nega ogni rivalità, «siamo figli di un dio minore pronti a servire»

ROMA Prodi due? Bene così. Sono le quattro, Massimo D'Alema sta già registrando la puntata serale del Maurizio Costanzo Show quando arriva la notizia che il premier sfiduciato venerdì scorso sarebbe disposto ad accettare l'incarico di Scalfaro. La notizia ma forse fa parte dello «spettacolo» - gliela dà lo stesso conduttore, che sventola un pacco di agenzie. E D'Alema dice che va bene così. «Sono molto lieto che il presidente del Consiglio abbia sciolto la sua riserva e si sia dichiarato disponibile». Il leader dei diesse continua a sostenere di non aver «notizie fresche» ma quasi «anticipando» le condizioni che la delegazione Udr sta illustrando in quei momenti a Scalfaro, dice: «Spero che la disponibilità di Prodi abbia un riscontro positivo e che non ci siano veti, perché sarebbero davvero ingiustificati». E ancora, di più: «Ho creduto da subito che si dovesse chiedere a Prodi di ritentare. Io personalmente sono andato a Bologna per cercare di convincerlo. Se oggi ha sciolto le riserve sono contento, perché vuol dire che l'obiettivo che mi ero proposto era giusto». Era giusto ed era condiviso da tutto lo schieramento di centro-sinistra: «L'Ulivo ha indicato Prodi e non vedo come io possa contestare una decisione che anch'io ho preso».

In una trasmissione - «pensata» molte settimane prima che il governo entrasse in crisi - e che avrebbe dovuto «indagare» sull'uomo più che sul leader politico (e infatti nella sala del Teatro Parioli ci sono i suoi compagni di scuola, sul palco c'è il suo maestro elementare), alla fine arriva la domanda che un po' tutti i conduttori vorrebbero fare, di questi tempi, al segretario dei diesse: che c'è di vero nella sua presunta rivalità con Palazzo Chigi? Dica la verità: è mai stato in ballo, in queste ore, una sua candidatura per l'incarico? La risposta - come del resto tutte quelle che fornirà al Maurizio Costanzo Show - si affida a toni pacati. Ragionati. E dice: «La mia candidatura non è mai esistita». Anche qui, aggiunge qualcos'altro: «Noi - dice parlando dei diesse - siamo figli di un "Dio minore", siamo pronti a servire. Come già è successo in altri periodi e con altri governi, con Amato, Ciampi e Dini». Quindi - insiste - «Non esiste un governo D'Alema. Non è nelle cose e non ce ne sono le condizioni. Una nostra eventuale guida di governo, lo ripeto, deve essere decisa dall'Ulivo, non può essere un'iniziativa di partito». E allora perché se n'è parlato? «L'ipotesi di una mia



Il segretario dei Ds, Massimo D'Alema circondato da cronisti e cineoperatori

Benvenuti/Ansa

candidatura è stata gettata lì per avvelenare il clima politico. Strategia - dice ancora il leader dei diesse - niente affatto nuova: «Noi siamo stati spesso oggetto di una campagna di sospetti, invece siamo un partito fatto di persone serie. Due anni e mezzo fa i nostri avversari dissero: "Mandano avanti Prodi ma poi vedrete che arriverà D'Alema". Sono stati smentiti appieno». Poi scandisce: «Non è stato così, perché siamo abituati a comportarci in modo leale». E quasi a fare da pendente a queste dichiarazioni, arrivano anche le parole di Pietro Folena, uno degli uomini di Botteghe Oscure più vicini adesso al segretario. Parlando ad una manifestazione, Folena ha spiegato che per i diesse la «linea» è quella di «un nuovo esecutivo guidato da

Prodi con la massima continuità». Nuovo esecutivo, con due obiettivi politici: «Allargare l'Ulivo nell'area dei moderati e nella sinistra con una solida alleanza con Cossutta». La prima parte del discorso - «allargarsi verso l'area moderata» - porta a parlare di Cossiga, del suo Udr, attorno a cui ruota tutta la crisi di governo. E Folena spiega: «Il movimento dell'ex Presidente della Repubblica è un curioso movimento che ha più facce e più teste». Un «movimento» nato per scardinare i due Poli, e che ha «molto premuto sui Popolari». «Dobbiamo però esser grati - ha proseguito - al coraggio di Marini e al suo partito che ha deciso di rimanere nell'Ulivo con la volontà di rafforzare la componente moderata». Comunque, a scanso di equivoci, anche lui ha aggiunto: «Per noi Prodi rimane il leader dell'Ulivo e il nuovo incarico affidatogli da Scalfaro è un bene per tutta la coalizione e per tutta l'Italia. Comunque non siamo disponibili a soluzioni non limpide».

Tutti soddisfatti. Naturalmente più soddisfatti degli altri, i dirigenti e gli uomini che nei diesse compongono quella che un po' tutti chiamano l'«area ulivista». Carlo Leoni appartiene appunto a questa «componente». Neanche al telefono riesce a mascherare la sua soddisfazione. «Bene, benissimo». Ma che significa il reincarico a Prodi? «Significa che ora c'è la possibilità che sia lui a formare il governo per la finanziaria e per preparare il paese ai primi passi dell'Euro. Ma significa soprattutto che potrà essere lui, il leader dell'Ulivo, a gestire le successive fasi politiche». L'idea, insomma, potrebbe essere che il premier arrivi fino all'inizio dell'anno prossimo e che nei primi mesi del '99 sia lui stesso a verificare «se ci sono le condizioni per un allargamento del centro-sinistra». In questo progetto sarebbe Prodi a gestire la «verifica» per un'eventuale tra-

sformazione del rapporto con l'Udr: da incontro per la finanziaria a «rapporto politico» più stretto. «Si vedrà, comunque - aggiunge Leoni - vediamo che accade».

Anche Famiano Crucianelli, dei diesse (comunisti unitari) dice che il reincarico «va esattamente nella direzione indicata dal partito: il massimo di continuità col governo del centro-sinistra». Lui, però, vede anche i rischi di quella che definisce «una mela avvelenata». Si tratterebbe di questo: il «voler mettere becco» di Cossiga nella struttura del governo, se è limitato non creerebbe problemi. Se però si prefigurasse un allargamento della maggioranza «aprirebbe un fronte» dall'altra parte: nel rapporto col nuovo partito di Cossutta. Comunque, anche Crucianelli è convinto che «Prodi abbia l'intenzione di gestire in prima persona questa fase e quelle successive». Problemi e ipotesi, dunque. In attesa che comincino gli incontri del premier incaricato con le forze politiche.

IL CONVEGNO

La sinistra: «Attenti al pasticcio con l'Udr»

ROMA Un no convinto a Francesco Cossiga nella maggioranza perché darebbe vita a un «ibrido» e sarebbe tra quelle in campo la «soluzione peggiore». Un no che in prospettiva può comportare anche la riapertura del dialogo con Fausto Bertinotti. È la sinistra Ds che boccia l'ipotesi di un allargamento organico della coalizione di centro-sinistra all'ex presidente della Repubblica del quale si temono soprattutto i possibile effetti a lungo periodo.

A fare il punto sulla crisi di governo per la componente di sinistra della Quercia sono Giuseppe Chiarante, Gloria Buffo e Alfiero Grandi nei loro interventi a un incontro organizzato nei locali del Senato dell'ex hotel Bologna dalla «Associazione per il rinnovamento della sinistra» promossa tra gli altri da Sergio Garavini e Aldo Tortorella, la cui relazione ha aperto i lavori della giornata.

Tra le soluzioni «immediate» che sono in campo per fronteggiare la crisi, sostiene Chiarante, quella che vede l'ex picconatore dare il sostegno al governo «è proprio la soluzione peggiore. E l'errore di Bertinotti - aggiunge - è stato proprio quello di non comprendere che dopo di lui non sarebbe venuto un allargamento alla maggioranza con qualche transfuga della Lega e del Polo ma che si sarebbe affacciato Cossiga con tutto quello che rappresenta...».

Anche l'appello di Alfiero Grandi, responsabile economico dei Ds, è che non si faccia «l'ibrido Cossiga». Grandi rivela di averne parlato anche ieri al comitato politico della Quercia, «ma su questo - spiega - non siamo tutti della stessa idea». Già da tempo, aggiunge, «qualcuno ha deciso di fare entrare "l'ibrido" come se fosse una condizione normale». Ma, riconosce l'ex sindacalista, a vantaggio della posizione di chi vuole allargare la maggioranza all'Udr c'è il fatto che questa appaia come «una soluzione che ha il volto del buon senso, una soluzione di grande forza perché offre una via d'uscita».

«C'è già chi per vincere le elezioni - dice l'esponente della sinistra Ds - pensa a patti di desistenza con Rifondazione Comunista».

A breve Gloria Buffo vede con favore l'ipotesi di un governo tecnico per la finanziaria. «Ma da oggi - afferma ancora - bisogna costruire la maggioranza politica per il voto che sarà comunque presto...». Per evitare che Cossiga entri organicamente nel centro-sinistra - sostiene Buffo - «dobbiamo lavorare insieme ai comunisti italiani. Ma in prospettiva anche con Bertinotti».



Alfiero Grandi

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

BASTA ALLE "SFERZATE" DI ACQUA FREDDA SOTTO LA DOCCIA.

Calydra

La prima caldaia dal cuore sempre caldo, grazie all'esclusivo sistema di mini-accumulo

167-278.278

Chaffoteaux et Maury

